



Google ha già rimosso 440 mila link per il diritto all'oblio...

Con GovUp tutto il mondo politico è a portata di smartphone

Facebook estende il congedo parentale retribuito a tutti i d...

Google dona un dollaro in beneficenza per ogni acquisto da ...

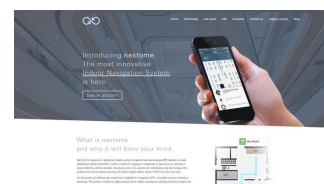
Ericsson e 5G for Europe: la connessione del futuro nasce da...

# Come la tecnologia digitale ci cambia la vita

Fantasia, intelligenza e voglia di innovare: all'Italian Digital Day le startup si raccontano



LEGGI ANCHE



Startup, è un italiano il miglior giovane imprenditore europeo dell'anno

FEDERICO GUERRINI



Per gli italiani Internet è un bene primario come luce e gas



BRUNO RUFFILLI

22/11/2015

All'Italian Digital Day non sono mancati casi esemplari e storie curiose che raccontano di come il digitale possa cambiarci la vita. La tecnologia digitale, ad esempio, può diventare la base su cui costruire un'economia locale (con tanto di monete, come nel caso del Sardex), o servire per aiutare l'agricoltura a rinnovarsi, rimanendo fedele alla tradizione. Ma anche spingere a inedite forme di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e aziende private. E può perfino far scoprire collusioni tra politica e organizzazioni criminali.

**L'hi tech che ha sconfitto le cosche**

Qualche settimana fa si è tenuta a Bologna la prima udienza preliminare del processo Aemilia, il più importante, con 219 imputati. Alcuni personaggi e alcuni episodi erano già stati raccontati da Cortocircuito, web-tv e associazione culturale antimafia di Reggio Emilia, come spiega a Venaria il coordinatore Elia Minari. «Abbiamo cominciato nel 2009, quando abbiamo scoperto che la discoteca dove facevamo le feste della nostra scuola era usata dalla 'ndrangheta per riciclare denaro. Non ci siamo fermati, abbiamo collegato dati e fatti e siamo arrivati a scoprire una rete di connivenze. Poi abbiamo documentato tutto in una serie di cortometraggi». I video, caricati sul web, hanno contribuito all'inchiesta giudiziaria.

«Tutti devono sapere chi c'è dietro un locale o un'impresa, così da poter scegliere consapevolmente a chi dare il proprio denaro», osserva Minari. E certo, con la fatturazione elettronica e il tracciamento dei movimenti bancari sarà più semplice.

**Un chip trasforma i rifiuti in risorse**

A Malnate, in provincia di Varese, la raccolta differenziata funziona e consente risparmi notevoli: ottocentomila euro di risparmio tra 2013 e 2014,

cinquecentomila previsti per il 2015. Che vengono ridistribuiti ai cittadini come sconto sulle tariffe della Tasi, spiega all'Italian Digital Day il sindaco Samuele Astuti.

Dietro questo esempio virtuoso c'è una tecnologia semplice: un chip nei sacchetti della spazzatura forniti dal Comune permette di identificare il proprietario e stabilire la quantità dei rifiuti prodotti e determinare se si tratta di scarti già divisi o ancora da separare. Chi separa risparmia, chi produce indifferenziata paga invece di più («Così siamo riusciti a ridurli del 50 per cento in un anno», spiega il sindaco). Il sistema è stato impiegato in via sperimentale anche da altri piccoli centri, sempre con risultati positivi: meno inquinamento, più risparmio, maggiore consapevolezza dei problemi dell'ambiente da parte dei cittadini. «Le tecnologie esistono - conclude Astuti - dobbiamo riuscire ad applicarle e condividere le nostre conoscenze con gli altri». Vero: anche se si parla molto di casi singoli e idee geniali, l'Italia digitale potrà esistere soltanto se sarà inclusiva e collaborativa.

### **La guida per immigrati sullo smartphone**

«L'Italia ha bisogno degli immigrati, gli immigrati hanno bisogno dell'Italia», dice Bashkim Sejdiu, 32 anni, arrivato dal Kosovo che era ancora un ragazzino. A Venaria presenta Infostranieri, un'app che nasce per aiutare gli stranieri a risolvere piccoli e grandi problemi burocratici. È una guida digitale in otto lingue, studiata e realizzata da Sejdiu, che da oltre dieci anni offre assistenza burocratica ad altri stranieri in Italia. L'app serve a facilitare le loro vite, ma anche a non appesantire inutilmente il carico di lavoro di chi vaglia i documenti, solo per scoprire imprecisioni e dimenticanze e dover ricominciare tutto da capo.

[Infostranieri](#) spiega come presentare la domanda per il permesso di soggiorno o per ottenere la cittadinanza (ma ci sono anche le istruzioni per aprire un conto in banca o la stipulare un'assicurazione). Consente di controllare i documenti, illustra eccezioni e casi particolari, indica scadenze e costi, eppure ha un limite: non può comunicare con gli Uffici immigrazione delle Questure. Ma chissà che un giorno non si possa richiedere il permesso di soggiorno con uno smartphone o un tablet, e magari inventare un'app simile anche per gli italiani, con cui pagare tasse, contributi, multe. Sarebbe un passo avanti per fare davvero dell'Italia «un Paese più semplice», come dice nel suo intervento a fine giornata Marianna Madia, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

### **Persone e formazione**

E chi renderà l'Italia più semplice? All'Italian Digital Day si punta ovviamente sulle startup, ma finalmente la situazione è questa: «Nel nostro Paese - spiega Marco Bicocchi Pichi, presidente di Italia Startup - sono stati investiti 20 milioni di euro per 5000 aziende di nuova generazione nel 2014. Negli Stati Uniti sono 38 miliardi per 3600 startup». Difficile immaginare che da noi veramente un'idea possa crescere e diventare un business: ma chissà, magari ci aiuterà «la nostra capacità di gestire il caos», come la chiama Andrea Pontremoli, CEO e General Manager di Dallara Automobili S.p.A, una fabbrica di auto di lusso dove grazie alla realtà virtuale si possono testare i prototipi a costo quasi zero.

E tuttavia le startup non sono solo idee: servono persone e competenze. Come spiega Roberto Viola, Direttore Generale DG Connect alla Commissione Europea, «nel 2020 ci saranno in Italia un milione di posti di lavoro nell'informatica, ma non ci saranno ragazzi con un curriculum di studi adeguato». Cambierà tutto, dal roaming alle regole sul copyright, e pure lo stesso concetto di lavoro. Ma il cambiamento deve passare attraverso l'educazione al cambiamento: per questo si parla di scuola digitale, all'Italian Digital Day, e Luna propone [un Digital Champion in ogni istituto](#). Mentre nella Galleria di Diana si discute molto del

futuro, in una saletta della Reggia da poco restaurata c'è chi lo tocca con mano: qualche decina di bambini imparano a programmare il computer sotto la guida degli istruttori di Coderdojo. Vista da qui, l'Italia Digitale sembra un gioco da ragazzi.

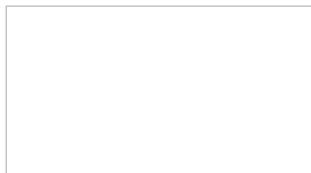


TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER LASTAMPA



#### I PIÙ LETTI DEL GIORNO



26/11/2015

La donna del lunedì

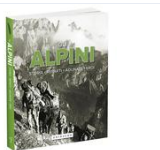
MASSIMO GRAMELLINI



#### LA STAMPA SHOP



Quando Partivamo Noi



Gli Alpini



Cronache Della  
Liberazione In  
Piemonte



SHOP